



Servizio a pagina II



Servizio a pagina IV

L'ANNIVERSARIO Lo storico priore di Casale ha festeggiato un traguardo da record



70 volte don Bruno

Servizio a pagina V

Le ricette dei monasteri alla Libreria Cattolica

La Libreria Cattolica apre la sera, presenta una mostra fotografica dedicata a monsignor Fiordelli e amplia la propria offerta con i prodotti dei monasteri benedettini. Tre novità che saranno presentate martedì 11 luglio nel corso di una serata-evento pensata, non a caso, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Benedetto da Norcia. Alle 18, nel chiostro interno dello storico negozio di libri e oggetti liturgici di piazza Duomo, verrà inaugurata una mostra di foto inedite del primo Vescovo residenziale di Prato. Le immagini sono state raccolte e messe insieme negli ultimi cinque anni, nel corso dell'inventario delle tantissime cose dell'epoca Fiordelli che si trovano ancora in Palazzo vescovile. Cercando in soffitta sono spuntate diverse centinaia di fotografie che testimoniano non solo l'episcopato del vescovo Pietro, ma anche la storia di Prato. Nelle immagini selezionate, ripulite e incorniciate con l'aiuto del Foto Club Il



Bacchino si possono riconoscere scorci e angoli della città di un tempo e rivedere momenti storici importanti, legati a inaugurazioni, benedizioni, incontri e scene di vita quotidiana. La mostra sarà visibile fino a settembre. Altra novità riguarda la nuova linea di prodotti acquistabili da martedì prossimo in Libreria. Grazie

a un accordo con il monastero di Camaldoli, sarà possibile trovare anche in piazza Duomo i celebri «antichi rimedi dei monaci», come miele, liquori, tisane ma anche saponette e creme per il corpo. Da Prato arriveranno i prodotti realizzati dal monastero benedettino di San Clemente, dove vivono le suore di clausura. Alla

Martedì 11 luglio presentazione dei prodotti provenienti da Camaldoli, da Pistoia e dal vicino San Clemente. E nel chiostro interno inaugurazione di una mostra di foto inedite di mons. Fiordelli

Libreria saranno in vendita candele e prodotti in cuoio provenienti da via San Vincenzo. Mentre da Pistoia, dall'antica spezieria delle monache di Santa Maria degli Angeli, giungeranno le famose tisane alle erbe salutari e il celebre rosolio alle arance selvatiche, realizzato con una ricetta segreta tramandata di badessa in badessa fin dal 1728. Tutti questi prodotti saranno presentati nel chiostro romanico della cattedrale attraverso una degustazione guidata a partire dalle 18 fino alle 22. Naturalmente a ingresso libero.

il COMMENTO

UNA RIFLESSIONE SU VITA, MORTE E AMORE DOPO L'OMICIDIO-SUICIDIO

DI GUIDALBERTO BORMOLINI*

Una riflessione su vita e morte, amore e morte, non è semplice di fronte a fatti tragici come quello avvenuto qualche giorno fa a Prato: un marito che toglie la vita alla moglie perché teme possa essere gravemente malata e in seguito la toglie anche a sé stesso. Si rischia il banale, la ritrosia imbarazzata o di cercare di trovare a tutti i costi un senso, anche con coraggio, ma forse non efficacemente. Forse è meglio cogliere l'occasione nata da questo fatto tragico per iniziare anche tra noi cristiani una riflessione più profonda. L'evento drammatico che ha scosso la città non rientra di per sé nel campo della bioetica, ma non ne è nemmeno del tutto estranea. Evoca tutto quanto di recente si è dibattuto a livello nazionale: scelte di fine vita, eutanasia, accanimento terapeutico, testamento biologico... Ho partecipato a questo dibattito, anche se non sono specialista in bioetica ma solo in accompagnamento spirituale al fine vita; bisogna ammettere che ci troviamo oggi di fronte a quesiti che non sono di facile soluzione. Rifuggo qualsiasi fondamentalismo e poiché ogni essere umano è unico, è unico anche tutto ciò che lo riguarda, quindi difficilmente canonizzabile. Ma il contesto in cui gli uomini odierni sono costretti a fare le proprie scelte su vita e morte è assolutamente inedito nella storia dell'umanità: morte, vecchiaia e sofferenza sono bandite, sono diventate un tabù innominabile. Siamo una società terribilmente materialista e inconsciamente anche molti cristiani ne hanno adottato profondamente la filosofia: esiste solo ciò che è visibile! E conta solo ciò che si misura. E i tessuti sociali in cui siamo nati e siamo stati cresciuti sono completamente stravolti: prevale l'individualismo, di conseguenza, la solitudine. Posso quindi capire lo stato d'animo e la disperazione di molti, quando si trovano ad operare scelte in un simile contesto. Come afferma il celebre antropologo Luis-Vincent Thomas: «Esistono società che rispettano l'uomo: sono quelle in cui la vita, seguendo la saggezza, protegge se stessa lasciando spazio all'idea della sua fine. E, al contrario, ci sono società necrofile, devastate da ossessioni patologiche: sono le nostre, in cui la cultura della morte è negata e sepolta con la stessa cura con cui si sotterrano i cadaveri. L'esperienza concreta dell'antropologia dimostra che negare la morte genera un'altra morte». Noi cristiani oggi siamo fortemente interpellati a dare una risposta di senso di fronte alla morte, alla sofferenza e alla solitudine perché custodiamo qualcosa di unico: un Dio che ha sconfitto la morte. Il Figlio di Dio, incarnandosi e attraversando la morte, ha aperto per tutti la porta della Resurrezione. Ma questa ricchezza va testimoniata nella nostra vita perché sia in grado di raggiungere i cuori di tutti. Sia per sensibilità personale sia per il fatto che sento una forte vocazione al dialogo con tutti, mi è molto difficile ritrovarmi in pronunciamenti morali categorici e "incassare" in questi le persone che incontro. Gli esseri umani sono e restano un mistero, e cerco il più possibile di accoglierli come sono, anche nelle loro difficili scelte morali. Ci si dimentica troppo facilmente che davanti a noi c'è un essere umano con tutto il suo mistero; e che il suo destino e il suo mondo interiore restano un mistero anche dopo che la persona ha preso decisioni che noi riteniamo moralmente inaccettabili. E forse anche Lui (il Mistero per eccellenza) rispetta il mistero dell'essere umano, il dramma della sua coscienza. Infatti è proprio l'Onnipotente ed Onnisciente che ha pronunciato queste parole dopo la "trasgressione" del primo essere umano: «Adamo dove sei?». Il mistero di noi stessi è rispettato come tale anche da Lui e per questo non lo invade, spetta solo a noi aprirgli le porte perché il Mistero penetri in noi e conosca il nostro mondo interiore.

*Teologo e Antropologo